

Considerazioni generali

1.1. La pianificazione di area vasta e la difesa del suolo

Il territorio da sempre è soggetto ad un insieme di eventi naturali e di azioni dell'uomo che lo modificano più o meno profondamente sino a metterne a repentaglio l'integrità fisica, riducendone a volte le possibilità d'uso da parte di altri soggetti o dell'intera collettività.

Una gran parte dell'espansione urbana e periurbana e della realizzazione delle infrastrutture urbane e territoriali, soprattutto nella seconda metà del XX Secolo, è stata attuata senza porre la necessaria attenzione ai caratteri del territorio e dell'ambiente nella loro complessità e nella loro specificità. In particolare, non sono pochi gli interventi (infrastrutture, espansioni urbane, attività produttive), realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico anche elevato.

Spesso le espansioni sono avvenute con una programmazione insufficiente, a volte addirittura assente. Anche le infrastrutture di base finalizzate ad assicurare il rispetto dell'integrità fisica del territorio (reti fognarie, sistemi di regimazione delle acque meteoriche, di approvvigionamento idrico, di viabilità, di smaltimento e trattamento dei rifiuti, di organizzazione delle aree verdi) risultano il più delle volte insufficienti sia quantitativamente che qualitativamente.

Questa impostazione se da un lato, in passato, ha occultato i reali costi di produzione dei beni, evitando di far emergere gli oneri indiretti, determina oggi elevatissime spese che tendono a ricadere sulla collettività e che si manifestano in distruzioni e devastazioni di territori e manufatti, nel degrado diffuso della qualità ambientale di vaste aree del paese e dei tessuti urbani, senza considerare le conseguenze in termini di vite umane.

Se è soprattutto nell'ultimo cinquantennio che si profila una situazione in generale grave, come esito della fase di veloce inurbamento, di crescita degli abitati e delle periferie metropolitane, i fattori di crisi si sono ulteriormente accentuati nella più recente fase di espansione della città contemporanea, caratterizzata dalla frammentazione e dalla diffusione sul territorio di infrastrutture e residenze, spesso senza una politica di programmazione coordinata e a volte in assenza di legalità.

L'assenza di una cultura ambientale, intesa nella più vasta accezione del termine, nella gestione delle trasformazioni territoriali, si manifesta nella frequenza del verificarsi di fenomeni che interessano l'integrità fisica del territorio nei suoi vari caratteri, ed è

valutabile nella portata degli effetti che questi provocano sia sui manufatti che sull'ambiente stesso.

Si è così giunti a urbanizzare ed edificare intensamente aree di naturale pertinenza fluviale o comunque facilmente inondabili, a cancellare in molti casi il reticolo idrografico minore, a ridurre in maniera sistematica le sezioni idrauliche dei corsi d'acqua con tombature ed attraversamenti, ad interrompere la continuità delle reti idrauliche.

Inoltre, molte infrastrutture sono state realizzate in aree interessate da fenomeni di instabilità dei versanti, anche storicamente conosciuti, così come le espansioni edilizie sono avvenute in aree soggette a rischi elevatissimi.

Contemporaneamente bisogna registrare gli effetti che derivano dall'abbandono di vaste aree dove non è presente alcuna attività primaria che ha comportato, come naturale conseguenza, la diminuzione della manutenzione delle opere destinate alla conservazione del suolo e quindi l'aumento della possibilità di innesco di gravi fenomeni di alterazione.

In questo contesto si pongono problematiche rilevanti che coinvolgono vari aspetti specifici all'interno dei quali le finalità della difesa del suolo si muovono parallelamente alla necessità di un approccio coerente e corretto alla pianificazione del territorio. Appare evidente, quindi, che ogni politica urbanistica che riguardi sia il miglioramento, il recupero e la trasformazione delle aree già edificate che la realizzazione delle espansioni edilizie o infrastrutturali necessarie, debba essere condizionata alla precisa individuazione delle aree che presentino il maggior grado di sicurezza sulla base di una esatta determinazione del grado di vulnerabilità e di pericolosità, con la finalità, in primo luogo, di evitare un incremento delle situazioni di rischio.

E' in questo senso necessaria una rapida inversione di tendenza che vincoli la pianificazione comunale al rispetto di limitazioni derivanti dalle caratteristiche geomorfologiche, di pericolosità idraulica e di salvaguardia degli acquiferi superficiali e profondi che solo una pianificazione di livello adeguato può cogliere nella sua completezza e negli effetti di sistema.

In questo settore non mancano né leggi né strumenti specifici. Al contrario la produzione legislativa recente ha introdotto nuovi strumenti (piani di bacino, piani per i parchi) e ne ha rilanciato altri già presenti da decenni nel nostro ordinamento (piani paesistici e piani territoriali provinciali). Sull'attuazione delle leggi di tutela del territorio mancano però un monitoraggio attento e una verifica di efficacia.